

Dalla vostra parte

di *Livio Caputo*

scrivete a: segreteria@ilgiornale.it

Caso Cucchi: troppe chiacchiere in attesa di una sentenza

Gentile Caputo, con riferimento alla sua risposta alla lettera della signora Marelo sul caso Cucchi, alcune puntualizzazioni che aggiungono nuovi dubbi sulle cause della morte del giovane. I tre agenti di custodia inizialmente accusati sono stati assolti con sentenza definitiva; per i medici il processo, dopo condanne e assoluzioni, è ancora in corso e per i carabinieri siamo al primo grado di giudizio. Tutte le perizie, richieste da pm e giudici in questi processi, l'ultima delle quali depositata in Corte di Assise d'Appello a Roma lo scorso marzo nel processo contro i medici, di cui nessuno ha parlato, hanno documentato non esistere alcuna relazione fra le eventuali percosse e la morte di Stefano, determinata da ben altre patologie. È troppo chiedere che i processi in Italia si facciano non nei film ma aspettando che siano i magistrati con sentenza passata in giudicato a stabilire chi è innocente e chi è colpevole, e di che cosa?

Carlo Giovanardi

Modena

La ringrazio per questo intervento, che spero contribuisca a far capire agli italiani che il caso non è ancora chiuso, che nonostante la confessione di uno dei carabinieri coinvolti le vere cause della morte di Cucchi sono ancora controverse e soprattutto che è gravemente scorretto (e spesso politicamente motivato) dare già per scontata la condanna. Purtroppo, continuo a temere che la vicenda, che si trascinerà ancora per molto tempo, possa recare un serio danno alla reputazione della Benemerita. Appena tre giorni fa, i media hanno dato grande rilievo alla richiesta di rinvio a giudizio per vari reati, che vanno dal falso al favoreggiamento e dall'omessa denuncia alla calunnia di un generale, tre colonnelli, un capitano, un tenente e due carabinieri, accusati di aver depistato le indagini. In pratica, tutto il comando provinciale di Roma rischia di andare sotto processo, e serve a poco che nella richiesta firmata dal procuratore Pignatone l'Arma venga indicata come prima parte offesa e che il comandante generale Nistri pensi addirittura di costituirsi parte civile. Nulla da eccepire sul fatto che la magistratura faccia il suo dovere e che gli ufficiali indiziati di aver cercato di occultare eventuali reati commessi dai loro dipendenti siano chiamati a risponderne. Ma, in questa nostra era in cui il circo mediatico può trasformare una storia deplorabile, ma tutto sommato marginale, in un processo all'istituzione più amata dai cittadini, possiamo solo sperare che questi ultimi non abbochino. Il rischio è di fare un favore ai nostri veri nemici, dalla malavita al terrorismo.

